

Un ricordo di Enza Scutari

di Nicola Scaldaferrì

Enza Scutari, venuta a mancare il 16 luglio scorso all'età di 94 anni, è stata una delle personalità più significative della cultura arbëreshe. All'anagrafe Vincenzina Cetera, nata nel 1926 nel piccolo centro arbëresh di Farneta di Castoregio, in provincia di Cosenza, ha vissuto e operato per gran parte della sua vita a S. Costantino Albanese, in Basilicata, dove si è sposata con Alberto Scutari e insegnato nella scuola primaria dai primi anni '50 ai primi anni '90 del secolo scorso, educando generazioni di alunni.

E' nota come poetessa e autrice di opere in prosa sia in arbëresh che in italiano, insignita di significativi riconoscimenti, come il Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio e il premio Giacomo Leopardi. Il suo percorso creativo si presenta strettamente intrecciato con la sua solida fede religiosa, con forme di espressione artistica quale la pittura e la musica, e soprattutto con l'attività educativa di maestra, che ha costituito per lei un'autentica missione di vita. All'interno delle attività didattiche, ha rivolto attenzione costante agli aspetti culturali e linguistici arbëreshë, coinvolgendo gli alunni nella raccolta di materiali e tradizioni, facendoli familiarizzare con l'alfabeto albanese, approfondendo la storia degli arbëreshë e dell'Albania, dedicando loro testi poetici. Questo accadeva in gran parte in anni in cui non vi erano ancora in Italia norme a tutela delle minoranze e l'uso delle lingue minoritarie a scuola veniva perfino osteggiato perchè ritenuto dannoso per l'apprendimento della lingua italiana da parte dei bambini. Il suo operato costituì dunque un caso di rara lungimiranza, e ancora oggi può essere considerato un'esperienza esemplare.

Nel corso degli anni '80 lavora all'affinamento espressivo dell'arbëresh, sia traducendovi testi dall'italiano e dallo spagnolo di Neruda, García Lorca e Ungaretti, e sia componendo poesie bilingui, in italiano e arbëresh, secondo una formula assai originale che mirava a conferire a entrambe pari dignità espressiva.

Della sua vasta produzione, ricordiamo in particolare la raccolta bilingue *Bubuqia* (Gemme, del 1984), *Hënza fshehet prapa malevet* (La luna di nasconde di là dai monti,

pubblicata nel 2000 a Prishtina a cura di Anton Nikë Berisha) e l'antologia *Lule sheshi/fiori di prato* (Squilibri, Roma 2010, curata da Alexandra Nikolskaya e Nicola Scaldaferrri, con prefazione di Francesco Altimari), che offre una sintesi significativa della sua ricca attività, con allegato un CD con canzoni composte sui suoi testi poetici. Infine, il CD musicale musicale *Lule sheshi/fiori di prato dalla viva voce dei bambini* (Roma, Squilibri 2016) dove i bambini della scuola elementare di S. Costantino Albanese eseguono canzoni composte sulle poesie per l'infanzia della Scutari.



Enza Scutari nel settembre 2009 (foto di Lorenzo Ferrarini)